APPUNTI SULLA SEZIONE 8
IL PICCO DELL'AQUILA

Rielaborazione integrale dell'esposizione orale.

1. La morte e le possibilità dell'anima

Per rendere chiaro il percorso, riprendiamo il momento della morte. Nell'esperienza umana, *Corpo*, *Anima* e *Spirito* costituiscono una triade; con la morte questa unità si scioglie. Concentriamo ora l'attenzione sull'*Anima* e su ciò che, secondo la nostra filosofia, può accaderle quando termina una vita.

L'*Anima* è immortale. La sua esistenza non comincia con la nascita del singolo individuo e non termina con la sua morte. Essa porta con sé un'esperienza precedente, attraversa questa vita e, al suo compimento, ne assimila il significato.

Il punto decisivo è quello che definiamo la **capienza dell'anima**. Per comprenderlo possiamo ricorrere all'immagine di un serbatoio: ciò che conta, alla fine dell'esperienza, è quanto esso si sia riempito di energia sottile. Nel nostro linguaggio, dunque, la capienza indica il grado di pienezza raggiunto attraverso l'esperienza e la sua integrazione. Da questo stato dipendono tre possibilità:

- se il livello è insufficiente, l'*Anima* prosegue nella **continuità tellurica**: torna a esprimersi in una nuova vita senza una scelta consapevole. Alla nuova nascita la memoria viene velata e ricomincia un'esperienza il cui sviluppo rimane aperto.
- se il livello è sufficientemente elevato, l'anima accede alla **Piana della scelta**. Qui può riconoscere il proprio stato e orientare consapevolmente una nuova manifestazione. È la possibilità che possiamo collegare al lavoro spirituale e iniziatico compiuto durante la vita.
- se, infine, la pienezza è compiuta, l'esperienza terrestre ha esaurito la propria funzione. L'*Anima* può imboccare la **via cosmica**, detta anche **via uranica**, e accedere a uno stadio ulteriore del proprio cammino.

La morte, pertanto, non determina per tutte le anime un seguito identico. Il passaggio dipende da quanto l'esperienza è stata compresa, assimilata e integrata.

2. L'anima e la sua rappresentazione simbolica nell'OICL

Prima di approfondire la *Piana della scelta*, soffermiamoci sulla traduzione simbolica di questo percorso. La nostra simbologia esprime infatti, in forma sintetica, ciò che intendiamo e il cammino che proponiamo.

Nelle immagini dell'esposizione l'*Anima* appare come un nucleo luminoso, ricco di energia e capace di assumere nuove espressioni. Nel simbolo questa realtà è rappresentata dall'ovale, cioè dall'uovo. Da qui il richiamo ad *ab ovo*: l'uovo custodisce la possibilità della manifestazione, così come l'*Anima* custodisce la possibilità di nuove esperienze di vita.

Dalle onde poste nella parte inferiore emerge una figura umana, aperta verso l'alto. Possiamo collegarla al segno della tradizione norrena del nostro logo generico, indicato nella trascrizione come «*Algiz* o *Algir*». La figura rivolta verso l'alto rappresenta l'orientamento spirituale, la tensione verso l'*Origine*. Il suo orientamento è dunque parte del significato del simbolo.

È necessario precisare che la nuova figura umana costituisce un'**espressione dell'*Anima***.

L'uovo rappresenta il nucleo immortale, con la ricchezza della sua esperienza; la figura che emerge rappresenta una nuova espressione di vita. Durante l'esistenza umana, questa espressione comprende *Corpo*, *Anima* e *Spirito*. Alla morte tale composizione si scioglie, mentre il percorso dell'*Anima* continua.

3. La corona d'alloro e il cammino della serenità

La corona d'alloro che circonda l'uovo introduce un ulteriore significato: la scelta di un *Cammino*. Essa rappresenta la decisione di condurre la propria esperienza secondo quella che definiamo **Via della**

Serenità. Chi compie questa scelta riconosce l'esistenza di un nucleo immortale e orienta la propria vita affinché l'esperienza possa arricchirlo di energia sottile.

Occorre distinguere questa decisione dalla *Piana della Scelta*. La *Via della Serenità* si sceglie durante la vita; la *Piana della scelta* riguarda invece la condizione successiva alla morte. Il simbolo esprime quindi una consapevolezza e un impegno presenti, dai quali potrà dipendere il seguito del percorso.

La *serenità* diventa uno stile di vita: un modo di affrontare ciò che accade, di comprenderlo e di ricavarne una possibilità di crescita. Attraverso questo *Cammino* l'uomo cerca di giungere al termine dell'esperienza con una pienezza che gli consenta di procedere verso la *Via uranica*.

4. La spada e la difesa delle conquiste interiori

Quando una scelta diventa consapevole e produce delle conquiste, occorre anche saperle difendere. A questo significato rimandano la spada e la dimensione cavalleresca dell'Ordine. La spada rappresenta la capacità di custodire quanto è stato compreso e realizzato. L'impegno cavalleresco consiste nel servire un'*idea* e nel difendere il *Cammino* intrapreso. Per questo, nel simbolo, la spada è a riposo, con la punta rivolta verso il basso. Anche nell'uso rituale questa posizione esprime la funzione difensiva; quando la punta viene tenuta verso l'alto da alcuni Fratelli, il significato indicato è la protezione degli altri.

Comprendere una filosofia, scegliere una via e tradurla nella vita sono passaggi impegnativi. Ogni conquista quotidiana acquista valore per chi l'ha raggiunta e richiede la capacità di mantenerla. La spada completa dunque il simbolo: alla consapevolezza dell'*Anima* e alla scelta del *Cammino* si aggiunge la responsabilità di custodirne i frutti.

5. Il percorso nel quadro della Metafisica Evolutiva dell'Essere

Possiamo ora ricollocare il tema nel disegno complessivo della nostra filosofia. Il percorso si articola in tre grandi momenti: l'*andata*, l'*esperienza umana* e il *ritorno*.

L'*andata* riguarda la manifestazione a partire dall'*Unità*. Attraverso l'*Archè*, la *Soglia* e la *prima vibrazione* si apre il *manifesto*: il cosmo, l'universo e tutto ciò che appartiene alla manifestazione. All'interno di questa vastità si colloca l'esperienza umana, che costituisce l'oggetto specifico della nostra riflessione.

Qui ci occupiamo soprattutto del suo termine: che cosa accade quando una vita finisce? In quali condizioni l'*Anima* continua l'esperienza terrestre e in quali può avviarsi al ritorno? La capienza è il criterio centrale. In relazione a essa si delinea la *continuità tellurica*, l'accesso alla *Piana della scelta* oppure l'apertura della *Via cosmica*.

Per descrivere questo passaggio utilizziamo il termine **migrazione**, distinguendolo espressamente dalla *metempsicosi* e dalla *reincarnazione* intesa in rapporto al *karma*. In questa esposizione tali sistemi non vengono sviluppati: l'intento è chiarire il modello della *Metafisica Evolutiva dell'Essere* utilizzando il suo linguaggio specifico. Nello stesso senso va intesa la questione del *destino*. La scelta non è presentata come l'esecuzione di un esito già imposto. Il *Cammino* si costruisce attraverso l'esperienza, la consapevolezza e le decisioni dell'individuo.

6. Una filosofia aperta e un linguaggio condiviso

A questo punto è utile una considerazione sul significato stesso del fare filosofia. La filosofia nasce dalle domande che l'uomo si pone e dal tentativo di cercare risposte attraverso il pensiero, l'intuizione e il ragionamento. Elaborare una propria filosofia richiede studio, confronto ed esperienza: occorre conoscere altri pensieri, comprenderli e giungere progressivamente a una sintesi.

Anche il nostro percorso ha attraversato questa fase. Prima della formulazione di una filosofia autonoma vi sono stati anni di studio, nei quali hanno avuto rilievo, fra gli altri, Guénon, Evola e Reghini. Dal confronto con queste esperienze è maturata la possibilità di elaborare un pensiero e un metodo propri. La nostra filosofia, tuttavia, si considera aperta alla ricerca. Ciò significa che può essere approfondita, discussa e sviluppata attraverso il contributo di più persone. Perché questo accada, bisogna imparare a fare filosofia insieme. È quindi necessario conoscere il percorso e condividere il significato delle parole. Quando parliamo di realtà visibili, possiamo spesso riferirci a oggetti comuni alla nostra esperienza.

Quando affrontiamo il non visibile, un linguaggio impreciso rischia invece di farci attribuire significati diversi allo stesso termine.

Così come abbiamo imparato un linguaggio esoterico e simbolico, dobbiamo ora costruire un linguaggio filosofico condiviso, con particolare attenzione ai significati che le parole assumono nella nostra concezione.

L'**Unità** indica il *Tutto*, l'*Infinito*, l'*Origine*. L'**Archè** designa il momento estremo dell'*Unità* prima dell'apertura della **Soglia**. Attraverso questa apertura si genera la **prima vibrazione**, dalla quale deriva il **manifesto**. Nel *manifesto* si colloca l'esperienza umana. Qui acquistano rilievo l'**Anima**, la sua **capienza** e la **migrazione**. Seguono le possibilità della **continuità tellurica**, della **Piana della scelta** e della **Via uranica**. La **fusione** e il ritorno all'*Unità* appartengono a sviluppi successivi, che saranno affrontati in altra sede.

Questi termini consentono di situare ogni passaggio nel quadro generale, evitando di confondere momenti e condizioni differenti.

7. La Piana della scelta

Riprendiamo dunque il percorso dell'*Anima* che, conclusa la vita, possiede una capienza sufficiente per scegliere consapevolmente.

La *Piana della scelta* è il nome che attribuiamo a questa condizione. La sua funzione è rendere comprensibile il passaggio: l'*Anima* riconosce il proprio stato, assimila la conoscenza acquisita e si orienta rispetto alla possibilità successiva. L'*Anima* viene da un'esistenza che oltrepassa la singola vita: si potrebbe dire che viene «*da sempre*»: proviene dall'*Unità* e verso l'*Unità* tende a ritornare. Prima di una nuova espressione deve raccogliere e integrare ciò che ha acquisito. Se la pienezza è ottimale, si apre la *Via cosmica*. Se il livello è elevato ma ancora incompleto, resta da compiere una nuova esperienza umana. In questo caso la *migrazione* comprende delle scelte che preparano la nuova manifestazione.

8. La scelta dei genitori e l'autonomia della nuova vita

Per esprimersi nuovamente nella vita umana, l'*Anima* ha bisogno di un *Corpo* e quindi di due genitori che lo generino. La prima scelta riguarda questi genitori, in relazione allo stato e alla capienza raggiunti. Il loro ruolo viene illustrato con l'immagine dell'**arco e della freccia**. I genitori costituiscono l'*arco*; la nuova vita è la *freccia* che viene lanciata. Questa immagine sottolinea la distinzione delle funzioni e l'autonomia della nuova esistenza. I genitori rendono possibile la nascita, accompagnano la crescita e aiutano il figlio ad affrontare il mondo. La vita che prende avvio possiede però una propria individualità e un proprio percorso.

In questo contesto, richiamo una riflessione ancora in elaborazione: la possibilità che l'*Anima* mantenga, nelle successive espressioni, una continuità maschile o femminile, così da approfondire l'esperienza già avviata senza disperderne l'energia. A questa ipotesi viene collegata la continuità della *gens* e il richiamo a concezioni tradizionali della discendenza. Preciso, però, che tale parte non è stata ancora formulata in modo compiuto e richiede ulteriore studio. Lo presento quindi come un terreno di ricerca. Un'altra precisazione riguarda il *tempo*. Nella *Piana della scelta* il *tempo* non viene concepito secondo la misurazione umana. Chiedersi quanti anni trascorrano prima di una nuova nascita non è, in questa prospettiva, il problema essenziale. Conta il passaggio attraverso il quale l'*Anima* individua le condizioni della propria nuova espressione.

9. Il Genius e l'orientamento spirituale

Accanto alla scelta dei genitori compare quella del **Genius**, richiamato anche nella forma femminile **Iuno**. Questa distinzione ha un'affinità con l'*Anima*, aspetto anche questo da sviluppare.

La funzione dei genitori riguarda la generazione del *Corpo* e l'avvio dell'esperienza umana. La funzione del *Genius* riguarda invece l'orientamento spirituale.

Nelle immagini esso appare come una forma eterea, affine all'*Anima* e rivolta verso il *Cosmo*, l'*Origine* e l'*Unità*. Può offrire al nuovo essere umano un orientamento, a condizione che venga cercato, riconosciuto e ascoltato. Occorre mantenere alcune distinzioni. Il *Genius* non coincide con l'*Unità* e non

è una parte dell'*Anima*. Possiamo presentarlo come una presenza distinta, che può coadiuvarne il *Cammino*. Evito inoltre di identificarlo semplicemente con lo *Spirito* della triade umana: la descrizione insiste soprattutto sulla sua funzione di orientamento verso la dimensione spirituale.

Anche la definizione di «custode dell'anima» dev'essere corretta. Il termine che meglio ne esprime il compito è **orientatore**. Questo orientamento richiede una risposta libera dell'uomo. Il *Genius* è disponibile, ma bisogna stabilire una relazione con esso. Il suo aiuto acquista significato se viene identificato, ascoltato e seguito nella vita concreta.

10. Il velo della memoria

Compiute queste scelte, resta un passaggio fondamentale: il **velo della memoria**.

L'*Anima* immortale conserva la memoria della propria esperienza, ma tale memoria non viene trasferita integralmente alla coscienza della nuova vita. Se il nuovo individuo nascesse conoscendo già tutto, l'esperienza perderebbe il carattere della scoperta e della libertà. L'*Anima* ha bisogno di una vita che possa svilupparsi, incontrare difficoltà, compiere scelte e ricavarne nuova energia sottile. Per questo il ricordo viene velato, mentre la capienza acquisita rimane.

Il *velo* non è un muro. L'immagine indica che, in determinate circostanze, qualcosa potrebbe affiorare. Interpretiamo in questo senso anche il *déjà-vu*, come una possibile apertura attraverso la quale intravedere un frammento della memoria.

Il *Genius*, per svolgere la propria funzione, è capace di accedere a una parte di quella memoria e di offrire così un orientamento alla nuova esistenza.

La libertà comporta anche la possibilità di un risultato diverso da quello auspicato. Una nuova vita può accrescere la pienezza dell'anima, ma potrebbe anche disperdere una parte dell'energia già accumulata. Credo sia più difficile, ma non possiamo escluderlo. La continuità dell'*Anima* non equivale quindi a un progresso automatico di ogni singola esperienza.

11. La nuova nascita e la ricerca dello spirito

Con la nuova nascita il *Cammino* riprende. L'*Anima* mantiene la propria identità e la propria capienza; il *Corpo* deve crescere e svilupparsi; il collegamento con lo *Spirito* deve essere ricercato.

Nelle immagini delle slide il *Genius* non è più visibile, ma la sua presenza viene data per continuata. Anche l'*Anima* scompare alla vista, perché è rappresentata all'interno del bambino. L'assenza dall'immagine non ne indica dunque la scomparsa.

Ai genitori spetta il compito di *educare*: accompagnare lo sviluppo del figlio facendo emergere le sue caratteristiche, fino ad aiutarlo a lanciarsi nella vita. Torna così il significato dell'arco. Crescendo, l'uomo può rivolgersi alla dimensione spirituale oppure rimanere assorbito dall'esperienza immediata. Per cercare un collegamento con l'universale occorrono domande, desiderio e una spinta interiore: quel fuoco che conduce a interrogarsi sul senso della propria esistenza. L'orientamento verso lo *Spirito* richiede quindi un'attivazione consapevole. È a questo punto che l'*iniziazione* può assumere un ruolo decisivo.

12. L'iniziazione e la scelta del metodo

L'*iniziazione* apre un cammino nel quale la ricerca spirituale può trovare disciplina, discernimento e servizio. Le vie possibili vengono rappresentate come raggi rivolti verso il centro di un cerchio. L'immagine indica una pluralità di percorsi, la cui scelta richiede attenzione: non è certo che ogni via conduca necessariamente al risultato cercato.

È durante la vita che l'uomo sceglie l'*iniziazione*, il cammino e il metodo. Si comprende così il senso dell'espressione «scegliere il proprio destino»: costruire giorno per giorno il seguito della propria esperienza attraverso decisioni libere.

Il paragone con una partita a scacchi rende il concetto immediato. L'individuo può scegliere la propria mossa e può anche sbagliarla. L'esito dipende da ciò che decide e da come affronta le conseguenze. Può chiedere aiuto, e il rapporto con il *Genius* viene collocato anche in questa possibilità di orientamento.

A questo livello acquistano il loro posto i metodi richiamati nell'esposizione: la massoneria, l'ermetismo, l'alchimia. Sono strumenti del percorso. Nella nostra filosofia il metodo si esprime nella *Via della Serenità / Via del Guerriero*, che in alcune sue parti possiamo accostare al *Bushidō*.

La distinzione fra **filosofia** e **metodo** aiuta a comprendere l'ordine del ragionamento: la *filosofia* chiarisce il senso e la direzione del *Cammino*; il *metodo* offre una modalità per percorrerlo.

13. La serenità come modo di attraversare la vita

La *Via della Serenità* è rappresentata da un sentiero luminoso. È un cammino che conserva ostacoli, difficoltà e tratti impervi: anche questi appartengono all'esperienza e possono contribuire alla crescita. Chi lo percorre cerca di mantenere una direzione chiara, lo sguardo rivolto in alto e in avanti. La *serenità* riguarda il modo di vivere le prove e la capacità di riconoscere, dentro di esse, una possibilità di comprensione.

Le immagini contrappongono questo orientamento alla condizione di chi rimane interamente impegnato nella ricerca di riparo, sicurezza e possesso: uomini che, fra le difficoltà, cercano un angolo più protetto nel quale accumulare quanto occorre per sé e per la propria famiglia.

Il significato del confronto riguarda il fine attribuito alla vita: quando l'esistenza si concentra soltanto sul miglioramento della propria posizione materiale, può perdere di vista una domanda più ampia sul suo senso. L'immagine della luce posta più in alto invita ad alzare lo sguardo e a cercare un diverso orientamento. La scelta del *Cammino* rimane personale. Nel confronto con altre vie, comprese quelle religiose, scegliere significa anche adottare una filosofia, una cultura e un modo di vivere. La *Via della Serenità* viene proposta come un'esperienza capace di offrire libertà di pensiero e di azione, insieme a una direzione spirituale.

La decisione può maturare anche nel corso di una vita già avanzata. Ciò che resta da vivere può diventare il tempo concreto in cui riconoscere il *Cammino* e cominciare a percorrerlo.

14. La morte come passaggio

Il *Cammino* giunge infine alla morte, ma la consapevolezza del suo significato può trasformare il modo di accoglierla.

Nelle immagini scelte per l'esposizione la morte appare come una giovane donna che accoglie con un sorriso. La raffigurazione intende esprimere la possibilità di affrontare serenamente il compimento di una vita vissuta con consapevolezza. Chi ha seguito una direzione spirituale può guardare alla morte come a un passaggio verso una condizione ulteriore, con la speranza che la propria capienza consenta l'accesso alla *Via uranica*.

In ultimo, richiamiamo l'immagine di anime luminose intorno al morente: mentre il *Corpo* si dissolve nella terra, l'*Anima* si libera. Qui risulta importante la possibilità di una presenza fraterna che accompagni e onori questo momento.

In tale contesto compare il riferimento al rito di passaggio e all'idea tradizionale di un'*Anima* che, senza di esso, rimarrebbe legata alla Terra.

Il percorso considerato torna così al suo punto di partenza: la morte e la condizione dell'*Anima* al termine dell'esperienza. La capienza raggiunta apre una *continuità tellurica*, una scelta consapevole o una prosecuzione cosmica.

Abbiamo esaminato una parte del cammino complessivo. Le altre fasi richiedono approfondimenti specifici. L'*Anima* attraversa questi passaggi mantenendo, nella prospettiva della *Metafisica Evolutiva dell'Essere*, la propria continuità immortale: ogni singola vita costituisce una fase della sua esperienza.